

Roma, li 21 Giugno 2016
Prot. 43/07/SG

Dott. Vittorio Feltri
Direttore Libero Quotidiano

p.c. Dott. Franco Bechis

Egregio Direttore,

la facile polemica contro ogni protesta sindacale, tanto in voga nel nostro Paese, mi spinge spesso a non intervenire, lasciando che il tempo aggiusti le prospettive. Vista la strumentalità con cui è stato utilizzato lo sciopero dei "controllori del traffico aereo" che si è tenuto venerdì 17 giugno, ritengo però mio dovere tentare almeno di spiegare le ragioni che hanno spinto le due sigle UNICA e LICTA, aderenti alla FAST-Confasal, a proclamarlo.

Ragioni che nascono da un sistema di relazioni industriali malato che non permette a un sindacato rappresentativo di avere il giusto diritto di tribuna per perorare le vertenze poste dai propri associati. Basti qui ricordare che negli ultimi due anni, forti delle nostre motivazioni, abbiamo indetto 19 azioni, di cui 5 revocate o differite dalle stesse organizzazioni sindacali a seguito di confronto con il Ministero dei Trasporti, 8 differite d'autorità dal Ministro senza alcuna convocazione del sindacato interessato e 6 svolte regolarmente.

Anche lo sciopero del 17 giugno è frutto di questo sistema. Esso infatti è stato proclamato il 13 maggio dal sindacato solo in seguito ad un precedente ed ennesimo differimento da parte del ministero. Si è trattato, in sostanza, di una rimodulazione della data di un'azione già incardinata. Lunedì 13 i funzionari del Ministero hanno però deciso di differire anche lo sciopero previsto per il 17. Stanchi di rinviare all'infinito, il giorno successivo abbiamo avanzato ricorso presso il TAR del Lazio che in 48 ore si è espresso a nostro favore.

Chiedo scusa per la lunga premessa, ma certamente non può sfuggire a giornalisti esperti, quali quelli che Lei dirige, che la stringente legge sul diritto di sciopero nei servizi minimi essenziali in Italia impone regole sulle procedure e sulla durata che non esistono in nessun altro Paese europeo. Con tempi di preavviso, modalità di proclamazione e obblighi di contingentamento rigidamente imposti e predeterminati. Alla luce di ciò, appare evidente che puntare il dito sul sindacato perché alla fine del complicatissimo iter le date di uno sciopero si trovano a coincidere con un evento sportivo è un giochino facile, ma poco attinente alla realtà.

Nell'articolo del dott. Bechis viene poi evidenziato che "la strage di voli però è stata solo a Roma,...". Al netto delle licenze giornalistiche contenute nel servizio, l'affermazione non risponde al vero, considerato che in diversi siti italiani la percentuale di sciopero ha raggiunto il 100%.

Duole, invece, constatare che accanto alle critiche neanche una parola abbiamo letto sull'assurdo sistema pensionistico che regola la categoria e che era alla base della vertenza. Un sistema in base al quale la maggior parte dei controllori di volo (quelli assunti dopo il 1995) è obbligata ad andare in pensione a 67 anni, quando la licenza per poter esercitare tale professione scade a 60 anni. Così come nessuna riflessione abbiamo visto sulla decisione del TAR del Lazio, che ha di fatto sanzionato l'uso ingiustificato di uno strumento da parte del Ministro dei Trasporti, che negli ultimi mesi è sembrato correre in aiuto di chi non vuole o teme che le sigle aderenti a FAST-Confasal svolgano democraticamente e nel rispetto delle leggi il proprio ruolo in un'azienda che negli ultimi quattro anni ha prodotto un utile di circa 150 milioni di euro e che ora si vuole condurre verso la Borsa, privatizzando i guadagni e lasciando pubbliche le responsabilità.

RingraziandoLa per il tempo che vorrà concedere alla presente, le invio distinti saluti.



Segretario Generale
Pietro Serbassi

Allegato report percentuali di adesioni allo sciopero del 17 giugno 2016